

## LA DONAZIONE DEL SANGUE CORDONALE DELLE DONNE IMMIGRATE INVITO ALLE OSTETRICHE AD APPROFONDIRE L'INFORMAZIONE LA TEMATICA

Il sangue del cordone ombelicale è una risorsa per il Servizio Sanitario Nazionale. La sua donazione solidale rientra nei Livelli Essenziali di Assistenza. La donazione è volontaria, anonima e gratuita. La futura madre e il futuro padre che vogliono donare il sangue cordonale del nascituro devono sottoporsi ad una **valutazione di idoneità della coppia e del feto**. Una nuova valutazione sarà fatta all'atto del ricovero, nel corso del travaglio e del parto. Nei 30 giorni precedenti il parto si eseguono i test infettivologici di legge.

Devono essere fornite alla Banca di crioconservazione informazioni precise sullo stato di salute del neonato successive alla nascita, volte ad escludere la presenza di eventuali malattie genetiche prima del rilascio dell'unità di SCO per un eventuale trapianto. A questo scopo, lo stato di salute del neonato è valutato da un neonatologo o da un pediatra entro 72 ore dalla nascita e 6 - 12 mesi dopo. Anche la valutazione infettivologica della madre viene ripetuta 6 - 12 mesi dopo il parto.

**La donazione solidale del sangue cordonale per scopo di trapianto è quindi possibile solo in una piccola percentuale dei casi ben selezionati** (in media il 25-30% delle unità raccolte nei punti nascita e statisticamente il 5-10% di tutti i parti), perché si devono rispettare rigorosamente i requisiti richiesti e si vuole assicurare la **massima sicurezza ai soggetti donanti e ai malati** che con tali donazioni saranno sottoposti al trapianto. **Nessuna donazione comunque viene scartata e tutte rimangono patrimonio del Servizio Sanitario Nazionale**: il sangue cordonale è utilizzato nella preparazione di farmaci come, ad esempio, il gel piastrinico per curare ustioni; inoltre molti centri italiani utilizzano queste unità per sviluppare filoni di ricerca finalizzati a dimostrare le potenzialità del sangue cordonale per applicazioni cliniche diverse, a beneficio di tutti i malati.

Un'importante possibilità contemplata dal Sistema Sanitario nazionale è la **"donazione dedicata"**: quando nell'ambito familiare vi siano fratelli che affetti da patologie maligne o genetiche o da disordini immunologici o qualora il nascituro stesso ne abbia bisogno, è prevista la conservazione gratuita del sangue cordonale per uso autologo (regolamentata dalla Commissione Dedico dell'Istituto Superiore di Sanità).

### Per i pazienti immigrati sono necessarie donazioni da donne immigrate



Francesca Bonifazi, Ematologa e Presidente del Gruppo Italiano Trapianti di Midollo Osseo (Gitmo) ha portato alla conferenza di Milano del 15 giugno scorso i dati dei trapianti e spiegato perché sono necessarie le donazioni delle donne immigrate. *"Un paziente di etnia caucasica, quale la nostra, ha il 70% di probabilità di trovare un donatore non familiare all'interno del registro internazionale, mentre per pazienti di altre etnie la possibilità si riduce al 10%.*

*In Italia il 7-8% dei trapianti riguarda persone straniere (sia di etnia caucasica che non), ma le unità disponibili provenienti da donne della stessa etnia sono appena il 2-3%".*

*Esse infatti sono portatrici di genotipi differenti dalla popolazione italiana e possono quindi contribuire all'accrescimento delle riserve biologiche vitali per aiutare i loro connazionali candidati al trapianto di midollo.*

**Inoltre, anche il Rapporto del Centro Nazionale Sangue sull'attività di bancaggio della rete italiana di banche del sangue cordonale, evidenzia questa criticità** *Stralcio Report 11 maggio 2015:..."Inoltre – prosegue la nota - , un aspetto su cui la rete sta cercando di investire è il banking delle minoranze etniche mediante programmi di educazione e sensibilizzazione dedicati agli immigrati presenti sul nostro territorio provenienti dalle razze o miscugli razziali noti per la maggiore frequenza di aplotipi rari (Africani, Afro-americani, Asiatici del SUD etc). Quanto al tema della qualità, il FACT rappresenta lo standard di riferimento professionale di valenza internazionale. Il processo di accreditamento sulla base di questo standard è un processo volontario e oneroso per le banche. La maggior parte delle banche della rete italiana sta intraprendendo questo percorso e 4 di esse (Milano, Pavia, Bologna e Treviso), lo hanno portato a termine. In ogni caso tutte le banche della rete italiana hanno completato le verifiche di conformità istituzionali, condotte da CNS e CNT, sulla base di requisiti minimi e linee guida, approvati con specifici accordi Stato/Regioni, che ripropongono standard operativi di pari qualità e sicurezza di quelli del FACT. Tale accreditamento istituzionale è riconosciuto anche dal registro NMDP (Stati Uniti) e consente alle banche italiane di esportare le proprie unità negli Usa, che peraltro sono i maggiori utilizzatori delle unità cordonali italiane. Pertanto, i livelli di qualità e sicurezza per i cittadini sono garantiti dalla regolare verifica (biennale) da parte delle Istituzioni".*